

Sandro Pertini

Ricordo di Piampaludo



A cura di
Beppe Olcese

INDICE

Nota al testo .	pag. 3
Antonietta	pag. 9
Mary	pag.11
Un ricordo di Don Principe	pag.14
Cenni biografici	pag.16
Repertorio fotografico	pag. 19

NOTE AL TESTO

Beppe Olcese

Tra le irresistibili attrattive esposte da Edda Pesce, apprezzata titolare di una delle due botteghe di Piampaludo, per persuaderci a comprar casa nella frazione, c'era anche l'elenco di importanti personaggi che avevano villeggiato quassù. Primo tra tutti Sandro Pertini.

Siamo molto felici mia moglie ed io di averle dato retta, anche se le ragioni della nostra decisione furono innanzitutto la serena bellezza del posto, il silenzio e la calma, un senso di eternità, sotto i secolari castagni e faggi del nostro prato, e un'aria chiara e fresca così attraente in quell'estate torrida del 2003 quando decidemmo di acquistare il pezzo di casolare contadino nel quale passiamo da allora molta parte dell'estate.

E' pur vero che la presenza di un grande personaggio della Storia lascia nel luogo che lo ha accolto anche per poco tempo, una seducente e misteriosa aura evocativa. E non nascondo che ho pensato spesso a Sandro Pertini passando dalla casa che lo ha ospitato di fronte alla chiesa di San Donato, sulla quale forse meriterebbe apporre una targa ricordo.

Se si scrivono sulla barra di ricerca di Google: Pertini e Piampaludo, compare un testo di **Rino Di Stefano**¹: "Quando Pertini pensava alle donne", che consiglio di leggere se si vuole conoscere la complicata vicenda del ritrovamento e della

¹ SITO WEB RINODISTEFANO.COM

pubblicazione delle lettere di Sandro indirizzate a sua sorella Marion.

La corrispondenza, 48 lettere in tutto, occupa il lungo periodo della detenzione che Pertini trascorre coraggiosamente, tra l'aprile del 1929 e la fine di agosto del 1943, in diversi istituti di pena (Santo Stefano, Turi, Pianosa, Ponza e Ventotene). Era già stato arrestato a Savona nel maggio 1925. Fuggito a Milano, da dove fu chiamato ad organizzare la famosa e ardita fuga da Savona alla Corsica di Turati, Parri, Rosselli e Olivetti, vive qualche tempo a Nizza e, rientrato in Italia, viene definitivamente catturato, condannato per attività antifascista e incarcerato quattordici lunghi anni.

Anche per l'asfissiante controllo della censura carceraria, nelle lettere non si trova il Pertini politico, fieramente in lotta contro il regime fascista. *Nell'epistolario non c'è il Pertini che siamo abituati a conoscere, ma il Pertini uomo con i suoi pregi e i suoi difetti. Al di là della leggenda qui si scorge soltanto la storia di un uomo che racconta se stesso negli anni più bui della sua vita².*

I temi epistolari sono confidenziali, compaiono i ricordi di famiglia più intimi, lo struggente dolore per la lontananza da casa e dai propri cari, l'assenza di speranze, la solitudine e la miseria anche fisica del carcere.

Rimandando per la conoscenza dell'intero carteggio alla lettura del bel libro di Rino di

² Rino di Stefano "Mia cara Marion..." 1926 – 1949 Dal carcere alla Repubblica: gli anni bui di Sandro Pertini nelle lettere alla sorella. De Ferrari, Genova, 2004.

Stefano³, riproduciamo in questa piccola pubblicazione, la lettera alla madre, tramite sempre la sorella Marion, spedita dall'Isola di Ventotene il 5 luglio 1940. Qui conosciamo le due donne che sono al centro del ricordo di Piampaludo.

E questi sono i personaggi e luoghi che si incontrano nella lettura:

Il padre, **Alberto Pertini** (Savona 26/01/1853 – Stella 16/05/1908), proprietario terriero, morto prematuramente, è ricordato al tempo della malattia e nel tragico giorno della sua scomparsa.

La madre, **Maria Muzio** (Savona 20/12/1854 – Stella 31/01/1945), anch'essa proprietaria terriera, è descritta nei suoi rapporti con la domestica Antonietta, nel momento del dolore per la morte del marito e in trepida attesa di notizie dal figlio Sandro incarcerato e distante.

I coniugi Pertini avranno 13 figli di cui solo quattro fratelli e una sorella raggiunsero la maturità:

Luigi, Gigi (Savona 1882 – Savona 2/02/1975) non nominato in questo testo, di professione pittore.

Giuseppe, Pippo (Stella 8/08/1890 – Stella 27/08/1930) aderì al Fascismo. In alcune lettere Sandro ne adombra la responsabilità per il suo arresto, anche se sembra non porterà verso di lui alcun rancore.

Eugenio, Genio (Stella 19/10/1894 – Flossenbürg 20/04/1945), viene menzionato nello scritto quale compagno di giochi e di scherzi con i fratelli Marion e Sandro. Antifascista, catturato dai tedeschi e

³ Cit.

deportato a Flossemburg, fu fucilato barbaramente durante la prigionia.

Alessandro, Sandro (Stella 25/09/1896 – Roma 24/02/1990).

Maria Adelaide, Marion (Stella 3/10/1898 – Genova 4/04/1984) ha con Sandro un rapporto di complice amicizia, lo segue con partecipazione in tutto il suo peregrinare di recluso, aiutandolo anche materialmente.

In calce alla lettera, nei saluti, viene indicato “*il nostro caro Avvocato*”; si tratta di **Cristoforo Astengo (Cristofin)** (Savona 17/11/1885) avvocato compagno di Pertini di cui fu maestro e ispiratore politico. Antifascista militante di Giustizia e Libertà, fondò a Savona il Partito d’Azione clandestino. Il 25 ottobre del 1943 fu arrestato dai fascisti e incarcerato a Marassi. Il 27 dicembre alla Madonna degli Angeli, sulle alture di Savona, fu fucilato per rappresaglia dai repubblicani insieme ad altri sei compagni di detenzione.

Antonietta, di Piampaludo, domestica a servizio della Famiglia Pertini. Dalla corrispondenza, viene ricordata nella primavera del 1908 accanto al padre morente e consolatrice della madre, ed è ancora nominata trentadue anni dopo, vicina all’anziana Maria, con la preghiera del figlio di assisterla e rincuorarla.

Pertini ne tratteggia la figura con grande qualità letteraria. Donna con le radici nell’Ottocento pare uscita da una pagina flaubertiana, un “cuore

semplice”⁴: forte, premurosa, gioiosa, colma di senso pratico e buona; una di famiglia, una sorella per Sandro e gli altri.

Esula dallo scopo di questo libretto ricostruire un profilo biografico di Antonietta, ma per il lungo periodo di servizio in casa Pertini, penso se ne possa rinvenire il materiale e forse ne varrebbe la pena.

Mary, trovatella, di lei se ne sa solo quel che riferisce il ritratto contenuto nella lettera, e penso non sia più possibile ricostruire altro. Pertini ne fa conoscenza durante una sua presenza a Piampaludo, per studiare e preparare gli esami universitari. Anche per lei la penna di Sandro è particolarmente ispirata: *bella d'una bellezza forte e selvaggia, come la natura che la circondava; aveva l'anima limpida e pura come l'acqua dell'Orbarina*⁵, che scorre fra quei monti. Nella narrazione traspare un tormento, un desiderio frenato di possesso. Sandro, noto per non essere stato insensibile al fascino femminile, sembra pentirsi quasi dei propri pensieri di fronte a tanta purezza e ad un sorriso così dolce.

Ma la promessa di pace tra i monti che porta con sé la presenza di Mary, superata la malinconia di un istante, non fa desistere Pertini dalla conferma convinta di una scelta di vita, anche se agra, di lotta e di *ardenti aspirazioni*.

⁴ Gustave Flaubert, *Tre Racconti*, Torino, 2000.

⁵ Torrente che attraversa Piampaludo, affluente dell'Orba.

Il ricordo di Don Principe.

Storico parroco di Vara e officiante a Piampaludo, ho conosciuto Don Enrico Principe negli ultimi anni della sua vita. Grazie a lui ho saputo del libro di Bodratti “*Er me paise*”⁶, di cui fece la traduzione dal dialetto orbasco e che mi diede.

Ha scritto alcuni libri di ricordi, storie e cronache dell’Alta Val d’Orba e del Sassellese. Personaggio assai noto e apprezzato nella valle, è stato animatore e testimone di un forte legame con le tradizioni e i valori della sua terra.

⁶ R. Bodratti, *Er me paise*, ossia monografia di Piampaludo in rima ottava nel vernacolo olbese. Tipografia S. Dina Acqui, 1897.



Antonietta

Mia buona mamma, questa tua lettera, giunta con molto ritardo, mi ha reso contento perché adesso so che non sei più sola, ma che hai presso di te la cara Antonietta, che io ricordo come una mia sorella. Il destino, questa volta benigno, ha voluto che essa facesse ritorno alla nostra casa dopo tanti anni di assenza, quanto tu maggiormente sentivi il bisogno d'essere assistita da persona a te legata da vero affetto. Questa lieta notizia ha fatto anche risorgere dal fondo del mio animo un mondo di ricordi dolci e tristi della mia infanzia e della mia adolescenza.

Mi rivedo a Stella con i miei fratelli, ora anch'essi dispersi per il mondo, vicino a te, al babbo, ed assistiti tutti da Antonietta bella, esuberante di vita, infinitamente buona e paziente. Era sempre contenta e standole vicino non si poteva rimanere tristi.

La gioia di vivere, che prepotente si irradiava da tutta la sua persona bella e vigorosa, s'impossessava di tutti i cuori, allontanandone ogni tristezza.

Vivendole accanto, bisognava per forza credere nella vita. Lo stesso babbo nei giorni di sua maggiore sofferenza solo da lei riusciva ad avere sollievo, e con lei al suo fianco ritornava sereno, tranquillo, docile.

Mi pare ancora di sentirla con la sua voce volutamente burbera rimproverare il babbo, che si ribellava ad un suo

saggio consiglio. E lei finiva sempre per avere ragione della sua riluttanza.

E che risate ci faceva fare, ricordi mamma? Ricordo quando faceva disperare il povero babbo, al quale consegnava il giornale arretrato, mentre lei teneva quello del giorno per leggervi il romanzo d'appendice. Ed il babbo se ne accorgeva sempre in ritardo, e lei in cucina alla sua sfuriata rideva come una pazza.

E che festa per me e per Genio quando ci accompagnava a San Martino a scuola dalle suore.

Ricordo, come fosse ieri, quando una sera, dopo che ci avevi fatto fare il bagno, prendendo me e Genio sulle sue robuste spalle e Marion tra le braccia, ci portò tutti e tre a letto fra le nostre matte risate.

Era sempre pronta a prendere le nostre difese dinanzi a te adirata per qualche nostra mancanza.

E un ricordo triste si presenta alla mia mente. Ricordo il povero babbo morente e noi, ancora ragazzi, che si piangeva disperatamente nella camera attigua alla sua. Eravamo tornati d'emergenza di collegio. Ed Antonietta come una buona sorella maggiore, ci confortava, mentre io sentivo che il suo cuore come il nostro era spezzato dal dolore quasi fosse suo padre che stesse morendo. Ricordo l'estate di quel triste anno. Io ero nel giardino a divertirmi con Marion e Genio, e improvvisamente udii giungere dalla cucina il tuo pianto disperato, mamma, e la tua voce che tra i singhiozzi chiamava il povero babbo. E mi pare ancora di udire Antonietta premurosa come una tua figlia cercare di calmare il tuo dolore, rimproverandoti con dolcezza: "non pianga, signora, i ragazzi la sentono".

Cara, cara Antonietta, quale ricordo buono ha lasciato di lei in noi tutti.

E adesso, mamma voglio parlare un po' con Antonietta. Per l'amore che tu porti alle tue figliole, per il bene che io, che noi tutti ti abbiamo sempre voluto, io ti scongiuro, Antonietta, di assistere con il cuore buono e paziente mia madre. Non abbandonarla, non lasciare sola la mia vecchietta. Per questa tua opera buona io pregherò il tuo destino che sia sempre generoso con te; che non allontani mai da te le tue figliole, che tu non debba mai sentire l'amarezza della solitudine, come in questi tristi anni l'ha sentita mia madre. Ed ogni bene auguro alle tue figliole per il bene che tu farai a mia madre.

Fraternamente ti abbraccio, cara Antonietta.



Mary

Ed in questo momento, pensando a lei, ricordo anche Piampaludo, il piccolo paese pieno di pace, ove lei nacque, e dove io mi rifugiai per alcuni mesi per prepararmi all'esame di laurea lontano dalle tentazioni di Stella...E mentre questo scrivo, ecco improvviso sorgere qui dinanzi a me, illuminato da un dolcissimo sorriso, il volto di una creatura buona, che amai con cuore completamente rinnovato al contatto della sua purezza.

Si chiamava Mary, era una trovatella e viveva con un vecchio zio di nome Lazzaro. Era bella d'una bellezza forte e selvaggia., come la natura che la circondava; aveva l'anima limpida e pura come l'acqua dell'Orbarina, che scorre fra quei monti.

Vicino a lei il mio cuore si purificò di tutte le colpe, che aveva commesse in amore per assecondare la mia ardente giovinezza: e tornai buono come quando ero adolescente. Così l'amai senza peccato.

Dove sarà adesso questa buona e bella creatura? Nel mio cuore vive il ricordo di lei; e talvolta con nostalgia penso a lei come a qualche cosa di puro e di bello conosciuto, ma non completamente posseduto...Non sarebbe stato meglio che, ascoltando le sue esortazioni, mi fossi fermato fra la pace di quei monti, vicino a lei, lontano dalla lotta, dalle passioni, dalle ansie che ho conosciuto sino ad oggi, e di cui tutta la mia vita ormai è tessuta?

Eppure, mamma, se ancora mi fosse dato di tornare indietro e cosciente di tutta l'esperienza di questi anni mi fosse concesso di scegliere fra quella sorte allora solo per un attimo intravista e questo mio destino, non esiterei un istante nella scelta: riprenderei la strada percorsa sino ad oggi; rivivrei la vita inquieta fatta di lotta e di rinunzie, di ardenti aspirazioni vissuta fino ad oggi.

Soltanto una modificazione vorrei apportare a questa mia tormentata vita: cercherei di rimanere solo, solo con la mia fede per potermi ad essa offrire senza spezzare alcun cuore, senza lasciare dietro di me lacrime disperate....

Tu, mamma buona, vivi serena e tranquilla. Non preoccuparti se tardi a ricevere mie lettere. Pensa che nell'attuale momento il servizio postale con il continente non può funzionare regolarmente. Scrivimi, Dammi notizie della tua vita. Salutami il nostro caro Avvocato.

A te un abbraccio, tuo Sandro.

Ventotene, 5 luglio 1940



Un ricordo di Don Principe: Pertini a Piampaludo inizia a fumare la pipa⁷.

Cosa c'entra Pertini con le memorie dell'Alta Val d'Orba? E sì perché nel 1978 a don Principe, don Nando e Siri Bernardino – Sindaco – ricevuti cordialmente allorché si recano al Quirinale per chiedere l'apertura di una nuova fabbrica ad Urbe, in sostituzione del Cotonificio Ligure, raccontava:

“All'età di diciotto anni nella stagione estiva mi son rifugiato a Piampaludo. Abitavo da amici in una casa proprio vicino alla chiesa di San Donato. Dovevo studiare per ben prepararmi agli esami, lontano dalle gonnelle.

Per distendermi i nervi ho imparato a fumare la pipa (in quanto a Piampaludo si vendeva allora solo tabacco da fiuto – Macubin... Sant'Antunin...) o tabacco da pipa o sigari” .



⁷ Tratto da: Don Enrico Principe, *Alta Valle d'Orba e Sassello, memorie storiche, ricordi, curiosità*. Grifl, Rocchetta Cairo, 2001

CENNI BIOGRAFICI

da "il Sito del Presidente: quirinale.it"

Alessandro Pertini è nato a Stella (Savona) il 25 settembre 1896.

Laureato in giurisprudenza e in scienze sociali.

Coniugato con Carla Voltolina.

Ha partecipato alla prima guerra mondiale; ha intrapreso la professione forense e, dopo la prima condanna a otto mesi di carcere per la sua attività politica, nel 1926 è condannato a cinque anni di confino. Sottrattosi alla cattura, si è rifugiato a Milano e successivamente in Francia, dove ha chiesto e ottenuto asilo politico, lavorando a Parigi.

Anche in Francia ha subito due processi per la sua attività politica.

Tornato in Italia nel 1929, è stato arrestato e nuovamente processato dal tribunale speciale per la difesa dello Stato e condannato a 11 anni di reclusione. Scontati i primi sette, è stato assegnato per otto anni al confino: ha rifiutato di impetrare la grazia anche quando la domanda è stata firmata da sua madre.

Tornato libero nell'agosto 1943, è entrato a far parte del primo esecutivo del Partito socialista. Catturato dalla SS, è stato condannato a morte.

La sentenza non ha luogo. Nel 1944 è evaso dal carcere assieme a Giuseppe Saragat, ed ha raggiunto Milano per assumere la carica di segretario del Partito Socialista nei territori occupati dai Tedeschi e poi dirigere la lotta partigiana: è stato insignito della Medaglia d'Oro.

Conclusa la lotta armata, si è dedicato alla vita politica e al giornalismo.

E' stato eletto Segretario del Partito Socialista Italiano di unità proletaria nel 1945. E' stato eletto Deputato all'Assemblea Costituente.

E' stato eletto Senatore della Repubblica nel 1948 e presidente del relativo gruppo parlamentare.

Direttore dell'"Avanti" dal 1946 al 1947 e dal 1949 al 1951, nel 1947 ha assunto la direzione del quotidiano genovese "Il Lavoro".

E' stato eletto Deputato al Parlamento nel 1953, 1958, 1963, 1968, 1972, 1976.

E' stato eletto Vice-Presidente della Camera dei Deputati nel 1963.

E' stato eletto Presidente della Camera dei Deputati nel 1968 e nel 1972.

Dopo il fallimento della riunificazione tra P.S.I. e P.S.D.I., aveva rassegnato le dimissioni, respinte da tutti i gruppi parlamentari.

E' stato eletto Presidente della Repubblica l'8 luglio 1978 (al sedicesimo scrutinio con 832 voti su 995). Ha prestato giuramento il giorno successivo.

Ha rassegnato le dimissioni il 29 giugno 1985: è divenuto Senatore a vita quale ex Presidente della Repubblica.

E' deceduto il 24 febbraio 1990.

FONTI

Rino Di Stefano, *“Mia cara Marion ...” 1926 – 1949 Dal carcere alla Repubblica: gli anni bui di Sandro Pertini nelle lettere alla sorella.* De Ferrari, Genova, 2004.

Don Enrico Principe, *Alta Valle d’Orba e Sassello, memorie storiche, ricordi, curiosità.* Grifi, Rocchetta Cairo, 2001

R. Bodratti, *Er me paise, ossia monografia di Piampaludo in rima ottava nel vernacolo olbese.* Tipografia S. Dina Acqui, 1897.

IMMAGINI

La grafica di separazione dei paragrafi è quella utilizzata dal Bodratti in *Er me paise*.

In copertina: la Borgata dalla “Chiesa” nei primi anni del 1900 dove Pertini soggiornò

In calce: Pertini e la sua pipa



Foto 1: I genitori con i figli Alessandro (Sandro), Eugenio (Genio) e Maria Adelaide (Marion)



Foto 2: Sandro Pertini adolescente

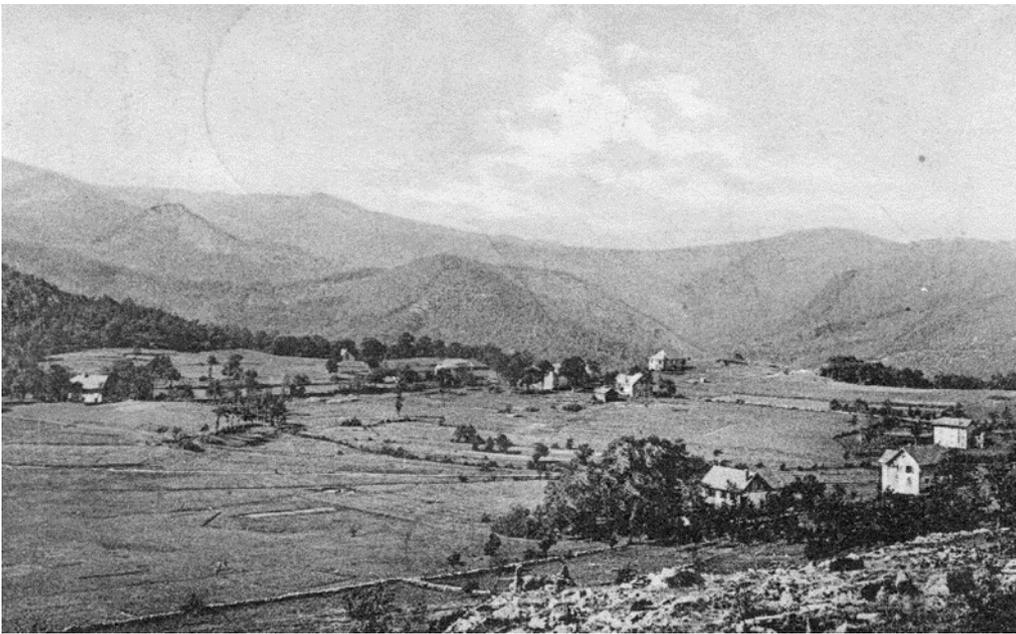


Foto 3: Panorama di Piampaludo a inizio secolo



Foto 4: Pertini carcerato



Foto 5: La borgata dalla “Chiesa” oggi



Foto 6: il libro di Rino Di Stefano da cui è tratta la lettera di Pertini.

Pubblicato a cura di Maria Grazia Cetra e Beppe Olcese
per il Natale 2022

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 presso lo
stabilimento grafico della marco Sabatelli Editore in
Savona

